

deadlock

atto unico
di
Luca Viganò
(1996)

PERSONAGGI
UN CAPORALE
UN TENENTE

UN CAMPO DI BATTAGLIA. LA BATTAGLIA È IN CORSO (SUONI E LUCI).
UNA BUCA, LARGA E PROFONDA.
IL CAPORALE E IL TENENTE, DI DUE ESERCITI DIVERSI, E QUINDI DA
DIREZIONI OPPOSTE, SALTANO DENTRO LA BUCA ALLA RICERCA DI
RIPARO. SUBITO ENTRAMBI SI ACCORGONO DELLA PRESENZA DELL'ALTRO
ED OGNUNO ESTRAE E PUNTA LA PROPRIA PISTOLA.

Caporale: Fermo!

Tenente: Fermo!

Caporale: Sei mio prigioniero!

Tenente: Sei mio prigioniero!

Caporale: Sono io che faccio prigioniero te!

Tenente: Ti sbagli!

RUMORE DI SPARI MOLTO VICINI.

Caporale: Giù!

SI ABBASSANO E SI METTONO SEDUTI, TENENDO LE PISTOLE PUNTATE (LE
PISTOLE RIMANGONO PUNTATE FINO ALLA FINE).

Tenente: Fermo!

Caporale: Fermo!

BUIO.

Tenente: Allora, ti decidi a sparare?!

Caporale: E tu?

Tenente: Dici che fai in tempo?

Caporale: Eccome!

Tenente: La canna della mia pistola punta dritto in mezzo ai tuoi occhi, proprio
all'attaccatura del naso.

Caporale: La contrazione del tuo dito indice, il piccolo sbuffo di fumo ... appena il
proiettile lascia la canna, parte l'impulso che ordina al mio dito indice di contrarsi ... e ...
bang! bang! ... siamo morti. Con un bel buchino in mezzo agli occhi.

Tenente: E se spari tu ... bang! bang! lo stesso.

Caporale: Già.

Tenente: Già.

BUIO.

Caporale: Allora, ti decidi?!

Tenente: Non si spara sui prigionieri.

Caporale: Non sono tuo prigioniero!

Tenente: Certo che lo sei.

Caporale: E tu sei il mio!

Tenente: Ti sparo solo se ti muovi o provi a chiamare aiuto.

Caporale: O se sparo per primo.

RUMORE DI SPARI MOLTO VICINI.

Tenente: Allora?

Caporale: Non possiamo stare qui!

Tenente: Proponi, ti ascolto.

Caporale: Non so!

Tenente: E neanche io.

BUIO.

IL CAPORALE HA IN MANO UNA PICCOLA RICETRASMITTENTE, LA QUALE EMETTE SOLO UN CONTINUO FRUSCIO.

Caporale: Comando, mi ricevete? Comando?! C'è nessuno?!

Tenente: È rotta?

Caporale: Funziona benissimo!

Tenente: Ma non ti ascolta nessuno.

Caporale: Non è divertente.

Tenente: Potrei provare io?

Caporale: Usa la tua!

Tenente: L'ho persa.

Caporale: Scappando.

Tenente: L'ho persa! Non so come.

Caporale: Che sfortuna!

BUIO.

Tenente: Sei un caporale?

Caporale: Lo sa benissimo, signor tenente!

Tenente: Sì, lo so.

Caporale: Vuoi farmi sentire inferiore?! Sentire il peso del tuo grado?! Me ne frego del tuo grado!

Tenente: Non ti scaldare!

Caporale: Chi si scalda?!

Tenente: A quanto pare lo senti il peso del grado.

Caporale: Non mi provocare!

Tenente: Stavo solo pensando. Ad alta voce.

Caporale: Pensa in silenzio!

Tenente: Abbiamo gradi diversi.

Caporale: Un pensiero davvero profondo.

Tenente: Non è mica tutto.

Caporale: Illuminami.

Tenente: Questo è quasi un duello, no?

Caporale: Questo cosa?

Tenente: Questo. Appena ti ho visto ho estratto la pistola. Per sparare, mica per gioco. E così tu. È quasi un duello.

Caporale: In un duello non si estrae per sparare, e poi invece ci si mette a pensare. In un duello si estrae e si spara. E basta.

Tenente: Appunto. Ho detto "è quasi un duello". Sei d'accordo?

Caporale: È quasi un duello.

Tenente: Ma i nostri gradi sono diversi ...

Caporale: Vai al punto!

Tenente: Un tempo, se due soldati erano di grado diverso ... ma hai fretta?

Caporale: Sì, ho fretta.

Tenente: Perché, scusa?

Caporale: Devo decidere se mi annoi o no.

Tenente: E per adesso come vado?

Caporale: Mica tanto bene.

Tenente: E se finisce che ti annoio, cosa succede?

Caporale: Un tempo, se due soldati erano di grado diverso?

Tenente: Due soldati dello stesso esercito potevano fare un duello solo se avevano lo stesso grado.

Caporale: Tutto qui?

Tenente: Era la legge.

Caporale: E se quei due se ne fregavano della legge?

Tenente: È una questione d'onore.

Caporale: Ho capito, ma, volendo, perché no?

Tenente: Tanto non siamo dello stesso esercito. E poi questo è "quasi" un duello.

Caporale: Dimentichi la cosa più importante. Noi non siamo soldati di quel tempo!

Tenente: Inoltre abbiamo fatto il nostro dovere. Tu sei mio prigioniero.

Caporale: E tu il mio.

Tenente: Se tenti di scappare o chiami aiuto, io ti uccido.

Caporale: E io uccido te. Di più non possiamo fare.

Tenente: Prima o poi qualcuno dei miei arriverà.

Caporale: O dei miei.

Tenente: Arriveranno.

BUIO.

Caporale: Ho i crampi alla mano.

Tenente: Anche io.

Caporale: Cambio mano, ma non farti illusioni.

Tenente: Aspetta! Al tre.

Caporale: Niente scherzi.

Tenente: Uno ... due ... tre.

ENTRAMBI PASSANO LA PISTOLA NELL'ALTRA MANO, TENENDOLA SEMPRE PUNTATA.

Caporale: Ne vale la pena?

Tenente: Sono un soldato.

Caporale: Sono un soldato anche io. Ne vale la pena?

Tenente: Siamo soldati.

Caporale: Ti ho fatto una domanda, e questa non è una risposta! Vale o non vale la pena?

Tenente: In che senso?

Caporale: In tutti i sensi! In questo senso!

Tenente: Secondo te?

Caporale: Non lo so.

BUIO.

LA BATTAGLIA È FINITA: SILENZIO.

Tenente: Era ora!

Caporale: Chissà chi ha vinto?

Tenente: Noi!

Caporale: Come lo sai?

Tenente: Deve essere così.

Caporale: Sicuro?

Tenente: Diamo un'occhiata in giro?

Caporale: Uno ... due ...

IL TENENTE SI ALZA PRIMA DEL TRE.

Caporale: Ehi! La prossima volta ti sparo!

ANCHE IL CAPORALE SI ALZA. OGNUNO GUARDA OLTRE LE SPALLE DELL'ALTRO.

Tenente: Non ce la facevo più a stare seduto.

Caporale: Vedi niente?

Tenente: No, e tu?

Caporale: Nessuno che si muova.

Tenente: Devo ...

Caporale: Anche io.

Tenente: Ce la dobbiamo fare addosso?

Caporale: Proponi, ti ascolto.

Tenente: Un minuto di tregua?

BUIO.

IL CAPORALE HA IN MANO UN PICCOLA RICETRASMITTENTE. CAMBIA SPESSO LA FREQUENZA, MA SENZA RISULTATO: SOLO UN CONTINUO FRUSCIO.

Caporale: C'è nessuno in ascolto? Rispondete! C'è nessuno in ascolto?!

Tenente: Sicuro che non sia rotta?

Caporale: Lo senti il fruscio, no?! Se fosse rotta non si sentirebbe niente!

Tenente: Mi sembra logico.

IL CAPORALE RIPONE LA RICETRASMITTENTE.

Caporale: Hai niente da mangiare?

Tenente: Tu mi fai usare la tua radio?

Caporale: Hai niente da mangiare?

SILENZIO. RIMANGONO IMMOBILI.

Tenente: No, non ho niente da mangiare.

Caporale: Non c'è bisogno che ti scusi.

Tenente: Non mi stavo scusando. Ho buttato lo zaino per essere più leggero.

Caporale: Mi sembra logico.

IL TENENTE ESTRAE UN PACCHETTO DI SIGARETTE E UN ACCENDINO DA UNA DELLE TASCHE DELLA DIVISA. OFFRE UNA SIGARETTA AL CAPORALE.

Tenente: Vuoi?

Caporale: Ho le mie!

IL TENENTE ACCENDE UNA SIGARETTA, MENTRE IL CAPORALE, DOPO AVER TROVATO LE PROPRIE SIGARETTE, SI FRUGA NELLE TASCHE ALLA RICERCA DELL'ACCENDINO: SENZA SUCCESSO. IL TENENTE OFFRE ALLORA IL PROPRIO ACCENDINO AL CAPORALE.

Tenente: Per calmare la fame.

IL CAPORALE ACCETTA E ACCENDE UNA SIGARETTA.

Caporale: Stai andando meglio.
BUIO.

DOPO AVER BEVUTO, IL TENENTE RESTITUISCE UNA PICCOLA BOTTIGLIA AL CAPORALE.

Tenente: Ci voleva.

Caporale: Sei sposato?

Tenente: Sono un soldato.

Caporale: Avrai una famiglia.

Tenente: Mio padre.

Caporale: Un vecchio generale in pensione?

Tenente: Insegnante in pensione.

Caporale: Liceo?

Tenente: Elementari. E tu?

Caporale: Una moglie e una bambina. Ma evitiamo il penoso rituale del "fammi vedere la foto"!

Tenente: Però vorrei vederla.

Caporale: Sono una donna e una bambina.

Tenente: Fammi vedere la foto!

Caporale: Lo sapevo!

Tenente: Ci tengo.

IL CAPORALE ESTRAE UNA VECCHIA FOTO DA UNA DELLE TASCHE E LA PORGE AL TENENTE.

Caporale: Ecco, adesso mi dirai quanto sono belle, e che la piccola ha gli occhi della madre e la mia bocca.

Tenente: No. Ti invidio in silenzio.

BUIO.

NOTTE. IL CAPORALE PROVA NUOVAMENTE AD USARE LA RICETRASMITTENTE.

Caporale: Immagino che come sempre non ci sia nessuno in ascolto, ma io me ne frego e continuo a parlare finché non mi rompo. Ecco, per esempio, adesso mi sono rotto!

Prova tu.

IL CAPORALE PORGE LA RICETRASMITTENTE AL TENENTE.

Tenente: Sicuro?

Caporale: Tanto ... ?

IL TENENTE CAMBIA FREQUENZA.

Tenente: Comando, mi ricevete? Comando?! C'è nessuno?!

Caporale: Niente anche tu. Che sia finita la guerra?

Tenente: Sì, ed è scoppiata la pace! Aspetta.

IL TENENTE CAMBIA FREQUENZA PIU' VOLTE, E, COSI' FACENDO, SI IMBATTE IN UNA STAZIONE RADIO CHE TRASMETTE IN CONTINUAZIONE LA CANZONE "BLUE MOON" (POSSIBILMENTE CANTATA DA FRANK SINATRA).

Caporale: Ma senti!

Tenente: Almeno ora abbiamo compagnia.

IL TENENTE APPOGGIA IN TERRA LA RICETRASMITTENTE, CHE DA ORA IN POI RIMARRÀ SEMPRE ACCESA.

Caporale: C'è ancora qualcuno che ha voglia di mettere su un disco là fuori.

Tenente: Chissà da dove trasmette?

Caporale: Cambio mano al tre?

Tenente: Sono stanco.

Caporale: Anche io, e allora?

Tenente: Pensavo che magari potremmo dormire un po' o almeno sdraiarci.

IL CAPORALE INDICA LE PISTOLE.

Caporale: Con queste come facciamo?

Tenente: E se tu mi ammazzi nel sonno? O se ti ammazzo io?

Caporale: Chi si addormenta per primo ha perso.

Tenente: Era solo un'idea.

Caporale: Però potremmo davvero sdraiarci per un po'.

Tenente: Tu allunga i piedi verso di me, e io verso di te. E ci appoggiamo in modo da tenere la testa alzata.

IL CAPORALE ASSUME LA POSIZIONE SUGGERITA DAL TENENTE.

Caporale: Così?

ANCHE IL TENENTE ASSUME LA POSIZIONE SUGGERITA.

Tenente: Potrei dormire per giorni.

SILENZIO.

Caporale: Dì, non è che la tua radio era nello zaino con il cibo, vero?

Tenente: Sì.

Caporale: Quindi non l'hai persa. L'hai buttata scappando.

Tenente: Mi vergognavo di dirlo.

Caporale: Stavo scappando anche io.

BUIO.

NOTTE. IL CAPORALE E IL TENENTE SONO ANCORA SDRAIATI, E LA RADIO CONTINUA A SUONARE SEMPRE E SOLO "BLUE MOON".

Tenente: Certo che a quel qualcuno là fuori "Blue Moon" deve piacere davvero.

Caporale: O magari ha solo questo di disco. Se vuoi spengo.

Tenente: Lasciala. È meglio del silenzio.

Caporale: Prima o poi qualcuno arriverà. Magari domani. Sicuramente domani!

SILENZIO.

Tenente: Raccontami qualcosa.

Caporale: Eh?

Tenente: Raccontami qualcosa, sennò mi addormento.

Caporale: Cosa vuoi che ti racconti?

Tenente: Quello che vuoi.

Caporale: Una favola come alla mia bambina?

Tenente: Sì, una favola! Raccontami di come hai conosciuto tua moglie.

Caporale: Niente di particolare.

Tenente: Raccontamelo lo stesso.

Caporale: Beh, è successo che finiti gli studi ho cambiato città per lavoro. E me la sono trovata lì. Fine.

Tenente: Non ci credo.

Caporale: Te lo giuro.

Tenente: Non può essere tutto qui. Dimmi i dettagli.

Caporale: Vuoi sapere proprio tutto?

Tenente: Abbiamo tempo.

Caporale: Finiti gli studi, mi arriva una lettera da una ditta di fuori. Lo stipendio era buono, e tutto considerato non avevo granché alternative. Quindi, faccio i bagagli e via. Era strano essere in un posto diverso da quello dove ero cresciuto. Non conoscevo

nessuno, e passavo le mie serate chiuso in casa. Al massimo una passeggiata lungo il fiume. Stavo male, ma continuavano a non esserci alternative. Passano sette mesi, o forse otto, non ricordo bene, ma non importa. Insomma, sono passati un po' di mesi, e la mia vita è sempre uguale. Poi, un giorno, la incontro in ascensore. Lei mi salutò, un normalissimo "ciao", ma con quel sorriso! La conoscevo già, eppure, non so, quel giorno era come se la vedessi per la prima volta. Credo che me ne innamorai subito. Così, scoprii qual'era il suo ufficio, e cominciai a capitare lì per caso. C'era da portare una pratica? Andavo io. E se non c'era motivo, ci andavo lo stesso, pronto ad inventarmi ogni volta una nuova scusa per giustificare la mia presenza. Poi, un giorno, presi il coraggio a due mani, e ci misi sopra anche il mio cuore, e la invitai ad uscire. Lei accettò! Mi sarei messo a ballare sul soffitto. Ma quella stessa sera, come un colpo di pistola, "io e il mio ragazzo ...", "il mio ragazzo ...", "il mio ragazzo ...". Il sipario mi si abbassò davanti agli occhi. Subito dopo, la speranza! Non vivevano insieme. Si sarebbero sposati, certo, ma chissà quando? Non tutto era perduto! Che fare, però?! Non mi ero mai trovato in una situazione del genere, ma era una battaglia che valeva la pena di essere combattuta! E iniziai a combattere. Mi accorsi che giorno dopo giorno, lentamente, ma sicuramente, guadagnavo terreno. Era dura! Quando arrivò la vittoria finale, quasi non ci volevo credere. In un modo o nell'altro, l'avevo conquistata. Dopo lungo assedio, la roccaforte era caduta. Lei era mia! Mia! E di nessun altro!

BUIO.

È ANCORA NOTTE, E NIENTE È CAMBIATO: IL CAPORALE E IL TENENTE SONO SDRAIATI E ASCOLTANO "BLUE MOON".

Tenente: Hai mai provato a contare le stelle?

Caporale: Certo. Da bambino.

Tenente: Quasi tutte brilleranno ancora quando noi non ci saremo più. E brilleranno mentre le nostre ossa lentamente diventeranno polvere.

Caporale: È la vita.

Tenente: A volte, la notte, quando non sono in servizio, esco dalla caserma e vado nel prato che c'è a pochi chilometri di distanza. È vicino, ma abbastanza lontano affinché l'oscurità sia quasi completa. Mi sdraio sull'erba in mezzo ai denti di leone e guardo il cielo. Le stelle. Mi piace pensare che ce ne sia una fra loro che è nata con me, e che con me si spegnerà. È impossibile, lo so. Ma non importa. Io ho la mia stella, devo solo trovarla in mezzo alle altre. È lì, da qualche parte, nel cielo. Io la guardo, e lei sicuramente guarda me, e insieme aspettiamo.

BUIO.

NIENTE È CAMBIATO. TRA POCO FRANK SINATRA COMINCERÀ NUOVAMENTE A CANTARE "BLUE MOON".

IL TENENTE BATTE IL TEMPO CON UNA BACCHETTA IMMAGINARIA, E I DUE SOLDATI CANTANO INSIEME A SINATRA.

Caporale e Tenente: Blue Moon

You saw me standing alone

Without a dream in my heart

Without a love of my own

Blue Moon

You knew just what I was there for

You heard me saying a prayer for

Someone I really could care for

And then there suddenly appeared before me

The only one my heart my arms will hold
I heard somebody whisper please adore me
And when I looked the moon it turned to gold
Blue Moon

IL CAPORALE SMETTE IMPROVVISAMENTE DI CANTARE E ABBASSA LA PISTOLA.

Caporale: Basta!

Tenente: Non capisco.

Caporale: La mia pistola è scarica.

Tenente: La mia no.

Caporale: Non mi spari?

Tenente: Ancora non lo so.

ANCHE IL TENENTE ABBASSA LA PISTOLA.

Caporale: Non potevo continuare così.

IMPROVVISAMENTE LA MUSICA SI INTERROMPE, E UNA VOCE COMINCIA A PARLARE.

Voce: L'ora solenne è suonata. I contendenti di ieri sono oggi i nostri nemici. L'attacco è sferrato sui due fronti. La vittoria sarà nostra. L'ordine sarà ristabilito. La guerra è pace.

APPENA FINITO IL COMUNICATO, LA STAZIONE RADIO RIPRENDE A TRASMETTERE "BLUE MOON".

Tenente: Chi era?!

Caporale: Non uno dei miei.

Tenente: Neanche dei miei.

Caporale: Che frequenza?

Tenente: Non la nostra.

Caporale: Ma allora chi?

IMPROVVISAMENTE INIZIA UNA NUOVA BATTAGLIA: UN TERZO ESERCITO AVANZA, ACCOMPAGNATO DA UNA MUSICA DI PIFFERI E TAMBURI.

IL TENENTE E IL CAPORALE BALZANO IN PIEDI.

Tenente: Eccoli! Stanno arrivando!

fine